



l'ausl

Rivista dell'Azienda USL di Rimini

Periodico dell'AUSL di Rimini

numero 1 - anno 2009



IORT INNOVAZIONE E CURA ALL'OSPEDALE DI SANTARCANGELO

Negli ultimi anni sono stati fatti grandi progressi nella terapia del tumore del seno. Molto importante è stata l'introduzione di trattamenti chirurgici sempre meno aggressivi, integrati con la radioterapia postoperatoria, che attualmente dura circa 5 settimane. L'11 maggio è stata però inaugurata, all'Ospedale di Santarcangelo, la Radioterapia Intraoperatoria (Iort), tecnica che consente di effettuare la radioterapia nel corso dell'intervento chirurgico dopo l'asportazione del tumore. Tra gli aspetti positivi per le pazienti: meno rischi di danni ai tessuti sani, eliminazione dell'attesa tra operazione e radioterapia, minor numero di accessi al servizio. L'AUSL di Rimini è capofila, in Area Vasta Romagna, per questo progetto.

L'introduzione della Iort presso l'Azienda UsL di Rimini (referente il dottor Francesco Perini) rappresenta, infine, il volano per un'ulteriore integrazione multidisciplinare tra i professionisti del percorso senologico (chirurgo, radiologo, radioterapista, oncologo clinico, chirurgo plastico, fisiatra, anatomopatologo, psicologo, infermiere case manager) che prendono in carico la donna dal momento della diagnosi fino alla riabilitazione, e che afferiscono all'Unità Funzionale di Senologia (responsabile scientifico il dottor Alberto Ravaioli, responsabile organizzativo il dottor Antonio Manzo).



PERCHÈ QUESTA RIVISTA

Per ogni organizzazione sviluppare la comunicazione interna è un obbligo vitale. Tutti viviamo sempre più immersi in un flusso continuo di messaggi e a volte ci possiamo sentire sopraffatti dall'affollamento informativo. Eppure, spesso, proprio le cose che ci interessano sono difficili da trovare, occultate da ingombri burocratici e istituzionali o confuse nella marea dei discorsi inutili. Questa iniziativa vuole essere un punto di riferimento per tutti coloro che lavorano nell'azienda, che se ne sentono parte, che vorrebbero stare "più dentro" i fatti, che sono consapevoli di svolgere uno dei lavori più belli del mondo. Non servono altri grandi discorsi per dare avvio a questa proposta, solo augurarci di fare qualcosa di utile.

Attendiamo i vostri commenti per migliorare quanto possibile. Il primo numero della rivista vi raggiungerà direttamente a casa attraverso la posta normale, per farla conoscere proprio a tutti. Poi la nostra idea è di diffonderla direttamente presso tutte le nostre strutture e attraverso il sito web

aziendale, in modo da essere anche più liberi nel formato, nel numero delle pagine e molto contenuti nei costi.

Apriamo proponendovi un brano dal libro «Con cura» di Atul Gawande, perché siamo convinti che anche nella nostra realtà, ciascuno svolga il suo lavoro dando quel qualcosa in più per far navigare bene la barca, ma soprattutto per poter dare la migliore risposta a chi ci chiede di essere aiutato in una situazione di difficoltà e sofferenza. Non sempre gli altri se ne accorgono. Gawande si interroga sulla propria professione, su cosa serve per essere bravi in un campo dove è tanto facile sbagliare, e sull'importanza della motivazione personale. L'apparente semplicità dei racconti svela invece quanto profondi siano i piccoli gesti quotidiani d'attenzione, quanto importante sia l'ascolto, quanta energia positiva possiamo contribuire a generare con il nostro lavoro. Lunga vita a «L'ausl»!

Marcello Tonini



CON CURA

Recentemente mi sono occupato di una paziente con un tumore al seno, Virginia Magboo. Sessantacinque anni, insegnante d'inglese, aveva notato un nodulo della dimensione di un sassolino in un seno. Venne sottoposta ad agoaspirato e la biopsia rivelò di cosa si trattava. Un tumore di poco meno di due centimetri di diametro. Valutate le diverse possibilità, la paziente optò per un trattamento di conservazione del seno: avrei proceduto a un'ampia escissione del nodulo oltre che alla biopsia di quello che viene chiamato linfonodo sentinella per accertare che il tumore non avesse attaccato i linfonodi. Sarebbe seguita la radioterapia. Non si trattava di un intervento

particolarmente difficile né rischioso, ma bisognava predisporre un meticoloso lavoro di équipe. Il giorno dell'intervento, prima di portarla in sala operatoria, l'anestesista verificò due volte che tutto fosse in ordine. Passò in rassegna la storia medica di Magboo, controllò sul computer i risultati delle analisi e dell'elettrocardiogramma. Verificò che la paziente non avesse mangiato nulla nelle ultime sei ore e le esaminò la bocca per controllare che non ci fossero denti mobili che potevano cadere o protesi da rimuovere. Un'infermiera controllò la fascetta con il nome per essere sicura che operassimo la paziente giusta; verificò con lei eventuali allergie ai farmaci, e confermò che la procedura indicata sul modulo di

[segue...]

consenso era quella che lei si aspettava. Verificò anche che non portasse lenti a contatto, né gioielli che potessero stringere un dito o impigliarsi in qualcosa. Io feci un segno a pennarello nel punto esatto in cui Magboo sentiva il nodulo. All'alba del giorno in cui doveva essere operata le fu anche iniettata una modesta quantità di tracciante radioattivo nella zona del nodulo, in preparazione della biopsia del linfonodo sentinella. A quel punto verificai con un contatore Geiger portatile il punto in cui era fluito il tracciante, il segnale era abbastanza forte per indicare qual era il nodulo "caldo" che andava asportato. Nel frattempo, in sala operatoria, due infermiere controllavano che il locale fosse stato perfettamente pulito dopo l'intervento precedente e che ci fosse tutta l'attrezzatura di cui avevamo bisogno. Sul kit degli strumenti chirurgici c'è un adesivo che diventa marrone quando il trattamento termico di sterilizzazione è compiuto, e le infermiere confermarono che lo era. Un tecnico rimosse un apparecchio per l'elettrocauterizzazione e lo sostituì con un altro quando qualcuno espresse dei dubbi sul suo funzionamento. Ogni dettaglio venne controllato e ricontrollato. Magboo e l'équipe erano pronti.

Alle due del pomeriggio avevo finito con i pazienti che la precedevano ed ero pronto a mia volta. A quel punto ricevetti una telefonata.

Quell'intervento era posticipato, mi disse un'addetta al coordinamento delle sale operatorie.

- Perché? - domandai.

Mi disse che la sala postoperatoria era piena. Finché non si sbloccava, tre sale operatorie erano costrette a trattenere i pazienti e tutti gli interventi erano sospesi. Ok, nessun problema. Succede, di tanto in tanto. Aspetteremo. Tuttavia, alle quattro, Magboo non era ancora stata portata dentro. Chiamai per sapere cosa stesse succedendo.

Mi fu detto che la sala postoperatoria si era sbloccata, ma dal pronto soccorso era arrivato un paziente con rottura di un aneurisma dell'aorta, e Magboo passava in coda. Avrebbero fatto il possibile per trovarci un'altra sala operatoria.

Andai a spiegare la situazione a Magboo, che aspettava distesa in barella nell'area preoperatoria, e mi scusai.

Non dovrebbe volerci molto, le dissi. La prese con filosofia. Quel che sarà sarà, disse. Cercava di dormire per far passare il tempo più in fretta ma continuava a svegliarsi.

E ogni volta che si svegliava le cose erano allo stesso punto.

Alle sei richiamai e parlai con il responsabile delle sale operatorie. La sala per me c'era, ma non c'erano le infermiere. Dopo le cinque del pomeriggio le infermiere di turno coprono solo diciassette delle nostre quarantadue sale operatorie. E in quel momento erano in corso ventitre interventi, aveva già disposto lo straordinario per le infermiere di quattro sale, ma non poteva fare di più. Impossibile far passare un altro paziente.

Be', e quando prevedeva che potesse passare Magboo?

- Può darsi che non passi per niente, - disse. Dopo le sette ci sarebbero state le infermiere solo per nove sale operatorie; e dopo le undici per cinque soltanto. Del resto Magboo non era l'unica paziente in attesa.

- Probabilmente dovremo cancellarla, -

Prospetto aggiornato scaletta trasmissioni Tv su Teleromagna 2009-2010.

Proposta per slogan:

Un patto per la salute

SCALETTA

- 1 Pronto Soccorso, istruzioni per l'uso
- 2 Prevenire per curare meglio: gli stili di vita
- 3 Prevenire per curare meglio: gli screening
- 4 Vaccinare per prevenire
- 5 La chirurgia: operare sì, no
- 6 Anni sicuri: telesoccorso e teleassistenza
- 7 La carta d'identità della sicurezza
- 8 La cura e l'attesa
- 9 Denti: più sani più belli
- 10 La pillola meno amara: la distribuzione diretta dei farmaci



concluse. Cancellarla? Come si faceva a cancellarla?

Andai a verificare di persona. Un chirurgo mi aveva già preceduto e stava facendo pressioni sull'anestesista di turno. Un altro sbraitava al telefono nell'orecchio del responsabile delle sale operatorie. Ognuno di noi esigeva una sala operatoria e non ce n'erano abbastanza. Un paziente aveva un tumore al polmone che andava tolto. Un altro aveva una massa nel collo e bisognava effettuare una biopsia. - La mia è una cosa veloce, - disse un chirurgo. - Il mio paziente non può aspettare, - disse un altro. Ci venne offerta una sala operatoria per il giorno seguente, ma nessuno di noi volle accettarla. Tutti avevamo già altri interventi in programma, che a loro volta avrebbero dovuto essere cancellati. E comunque chi ci garantiva che quel casino non si ripresentasse l'indomani?

Cercai di perorare la causa di Magboo. Aveva un cancro al seno. Andava tolto. E al più presto. Il tracciante radioattivo, iniettato più di otto ore prima, stava per dissiparsi. Posporre l'intervento avrebbe comportato una seconda iniezione di tracciante - dunque una doppia esposizione alle radiazioni - solo perché non si riusciva a trovare una sala operatoria. Era una follia, dissi. Nonostante ciò nessuno fece promesse (...).

Virginia Magboo, ansiosa e affamata, rimase per altre due ore in una sala d'attesa senza

finestre, silenziosa e illuminata al neon. I minuti passavano, passavano. A volte, in medicina, si ha la sensazione di star dentro una macchina colossale e terribilmente complessa i cui ingranaggi gireranno per te solo con un loro ritmo arbitrario. L'idea che il prendersi cura degli esseri umani, lo sforzo di far meglio per la gente, produca una qualche differenza, può sembrare assurdamente ingenua. Invece non lo è.

Magboo mi chiese se c'era un'effettiva possibilità che la operassi quella sera. Le dissi che a quel punto mi sembrava assai improbabile. Ma non riuscivo a decidermi a mandarla a casa e le chiesi di trattenermi con me. Poi, poco prima delle otto, sul mio cicalino comparve un messaggio scritto: "Possiamo riportare la sua paziente alla sala 29" lessi sul display. Due infermiere, scoprii poi, che avevano visto l'ingorgo delle sale operatorie e avrebbero potuto andarsene a casa, si erano invece offerte di rimanere. "Non avevo niente di importante da fare", Si schermì una di loro quando le parlai. Se fai uno sforzo, talora ti accorgi che non sei l'unico disposto a farlo.

Undici minuti dopo l'arrivo del messaggio, Magboo era sul tavolo operatorio e le veniva iniettato nel braccio un sedativo. Le fu disinfettata la pelle, e coperto il corpo. Il tumore venne via senza difficoltà. I linfonodi si confermarono esenti da metastasi. Era fatta. Si svegliò con calma mentre la medicavamo. La vidi alzare gli occhi verso la lampada sopra di lei.

- Sembra una conchiglia, - disse.

Atul Gawande è un chirurgo e uno scrittore. E' nato da genitori indiani immigrati a New York nel 1964. Il padre, urologo e la madre, pediatra, gli hanno sicuramente trasmesso la passione per la medicina. Attualmente opera presso il Brigham and Women's Hospital di Boston, dove ricopre anche il ruolo di Professore Associato di Chirurgia alla Harvard Medical School. Scrive di medicina e scienza per il New Yorker. In Italia i suoi articoli sono pubblicati da Internazionale. Ha una rubrica sul New England Journal of Medicine. In Italia il primo volume pubblicato è «Salvo complicazioni», edito dalla editrice Fusi Orari nel 2005. Il brano che presentiamo è parte del secondo volume «Con cura» edito da Einaudi nel 2008





DR. AUSL
COMMUNITY AZIENDALE

Un gruppo di medici dell'Azienda USL di Rimini ha cominciato a riflettere sulla propria identità professionale, sulle pratiche reali quotidiane, sui servizi che un'Azienda sanitaria pubblica offre ai propri cittadini e su come sia possibile aumentare (nel cittadino, ma soprattutto nei professionisti) il senso d'appartenenza all'azienda. "Dr.AUSL" vuole mettere insieme professionalità, passione, capacità di fare team e tutto ciò che può servire a lavorare sempre meglio in un clima migliore. Ci siamo ritrovati quindi a condividere una sorta d'ambizione che vogliamo trasformare in progetto. Nel contesto attuale, con una opinione pubblica che è sempre più spinta a considerare il Servizio Sanitario Nazionale un freddo erogatore di servizi piuttosto che un proprio sistema da difendere giorno per giorno, siamo convinti sia una cosa rivoluzionaria attuare un cambiamento di rotta, arrivare ad avere a cuore il proprio ospedale ed il proprio contesto lavorativo. Per ogni professionista, significa fare i conti con lo spirito che ha animato le scelte di vita professionale e quanto di questa forza sia ancora presente e vitale. Concordiamo che è proprio nel rapporto con i malati che si ricava la maggiore soddisfazione del proprio impegno che, a volte, sembra pesante, eccessivo. Spesso questo spirito è ancora vivo, ancora così alta l'energia che è possibile indirizzarla

anche verso coloro che non sono fortunati. Nasce così la prima idea di favorire la collaborazione di strutture sanitarie di altri Paesi, iniziative che alcuni di noi da tempo stanno portando avanti. Quindi l'idea di un gemellaggio con un ospedale africano, come per esempio il Santa Maria Nascente Hospital in Tanzania, o l'ospedale regionale di Ziguinchor in Senegal, dove a turno, personale specializzato del nostro ospedale, possa prestare il proprio servizio per un tempo prestabilito.

C'è la volontà di stare a sentire e di mettere in "Community" queste esperienze.

Il nome che ci siamo dati richiama volutamente il Dr.House televisivo che appare cinico e rude, ma sappiamo che dentro alla sua asprezza batte il vero cuore del medico. Confrontiamoci su idee, progetti, sogni, ma anche sulle questioni pratiche che il nostro lavoro ci presenta, qui ed ora, ogni giorno.

Molti di noi sono medici, ma "Dr.AUSL" vuole essere invece un invito proprio a tutti quanti lavorano nell'azienda a partecipare e a prendere contatto. Fatevi vivi!

Prossimo appuntamento sul sito web aziendale e ad un seminario che organizzeremo in autunno.

**Luigi Veneroni, Gian Matteo Pedrazzi,
Vincenzo Domenichelli, Gabriele Donati,
Matteo Montesi, Vittorio Corso**

DR. CLOWN: DIVERTIMENTO IN CORSIA

Sono ragazzi come tutti gli altri, ma il loro hobby è fare del bene. Così, ormai da molti anni, si cambiano, si vestono da clown, e vanno a rallegrare i ragazzini ricoverati in Pediatria. Si chiamano i "Dottor Clown", e adesso sono diventati anche un'associazione con tutti i crismi.

Si tratta di ragazzi che si sono appassionati a questa opera, ispirati da Patch Adams, il medico americano che lanciò la terapia del sorriso, e che negli ultimi mesi sono anche aumentati di numero. Un'opera così meritoria e apprezzata, che dopo il successo avuto all'"Infermi" sono stati "richiesti" anche all'ospedale "Ceccarini" di Riccione. E non solo per i pazienti bambini. Il loro momento di trionfo, è stato l'arrivo a Rimini, nel 2007, del loro ispiratore. Patch Adams in persona, il medico americano diventato famoso grazie all'interpretazione di Robin Williams nel film che porta il suo nome e che ne decanta le "gesta". Armato di nasi finti, con un pollo di plastica in testa e scarpe infinite, il "padre" di tutti i "medici clown", ha intrattenuto i pazienti di tutto l'ospedale "Infermi" per una mattina sempre troppo breve.

Tra le prospettive future dei "Dottor Clown", incrementare sempre più l'attività meritoria dei volontari (magari aumentando anche il loro numero). D'altra parte c'è sempre bisogno di sorrisi. Specie negli ospedali e specie tra i bambini. I sorrisi aiutano a guarire.

faceausl Nucci e Marconi, nuovi Direttori di Unità Operativa

Una riminese che, dopo aver lavorato e fatto carriera a Bologna, rientra a Rimini per ricoprire un incarico di prestigio. E' la dottoressa Simonetta Nucci, nuovo Direttore dell'Unità Operativa Medicina Trasfusionale dell'Ospedale "Infermi" di Rimini, dopo una carriera presso l'Azienda Ospedaliera "Sant'Orsola-Malpighi" di Bologna.

Il giorno della propria presentazione la dottoressa ha detto di essere "molto felice di questo incarico nella mia città natale, e mi sono già trovata molto bene



in ospedale, con i colleghi". La dottoressa sta lavorando, tra l'altro, ad un test per i donatori da utilizzarsi in caso di emergenza Chikungunya. Diversa la storia del dottor Marco Marconi: la sua nomina a

Direttore dell'Unità Operativa di "Cardiologia" dell'Ospedale "Ceccarini" di Riccione è arrivata dopo una carriera interna all'Ausl. Marconi lavora nelle strutture sanitarie pubbliche riminesi dal 1983



ed è in forze alla Cardiologia dall'87, dove ha sviluppato un'importantissima esperienza in aritmologia. Si parla, solo per dare un'idea, di quasi settemila interventi con apparecchi per la stimolazione cardiaca. Sua mission, "far sì che i servizi cardiologici dell'Ausl, quelli di Rimini e quelli di Riccione, lavorino sempre più in rete, dando così pari opportunità a tutti i residenti in provincia, che possano averne bisogno". Nel prossimo numero, i nuovi Direttori di Ostetricia e Ginecologia, Dott.Giuseppe Battagliarin, e di Ortopedia di Riccione, Dott. Lorenzo Ponziani.

PERIODICO

"l'ausl rivista dell'azienda usl di Rimini"

ISCRIZIONE AL TRIBUNALE DI RIMINI N. 10/98

PERIODICO A DISTRIBUZIONE POSTALE

SEDE LEGALE

via Coriano, 38 - Rimini

DIRETTORE RESPONSABILE

Francesco Pagnini

DIRETTORE EDITORIALE

Massimo Ferrari

GRAFICA

Roberto Pari



NUOVI INCARICHI

Negli ultimi mesi sono stati attribuiti incarichi, di vario tipo e di varia natura, mirati al completamento dell'organico e della "struttura" aziendale. Si tratta di riconoscimenti alla professionalità e all'impegno degli operatori, ma anche un "supporto" alla "macchina" aziendale per farla procedere meglio.

Sono stati attribuiti cinque Incarichi di Alta Specializzazione, con l'obiettivo di riconoscere e sviluppare i relativi ambiti di eccellenza.

Dottor **Andrea Boschi**: incarico di alta specializzazione su Infezione da Hiv e Patologie correlate.

Dottoressa **Patrizia Fulgenzi**: incarico di alta specializzazione in Screening citologico del cervicocarcinoma.

Dottor **Andrea Santarelli**: incarico di alta specializzazione in Cardiologia Interventistica.

Dottor **Gabriele Cortellini**: incarico di alta specializzazione in Allergologia.

Dottor **Daniele Farneti**: incarico di alta specializzazione in Audiologia - Foniatria.

Sono stati inoltre attribuiti Incarichi di Responsabilità di Strutture Semplici, con l'obiettivo di dare maggiore impulso a queste specifiche articolazioni aziendali.

Dottor **Gianluigi Cerchione**: responsabilità di struttura semplice presso il Punto di Pronto Intervento dell'Ospedale "Franchini" di Santarcangelo.

Dottor **Giampaolo Foglietti**: responsabilità di struttura semplice presso il Punto di Pronto Intervento dell'Ospedale "Cervesi" di Cattolica.

Dottor **Sandro Quaranta**: responsabilità di struttura semplice in Radiologia Diagnostica del Tumore della Mammella.

Dottor **Mauro Giovanardi**: responsabilità di struttura semplice in Radiologia Diagnostica del Tumore del colon retto.

Dottor **Antonio Sansone**: responsabilità di struttura semplice in Radiologia d'Urgenza - Emergenza.

Dottor **Renzo Pini**: responsabilità di struttura semplice in Urgenze Pediatriche.

Dottor **Fausto Fabbrì**: responsabilità di struttura semplice in Promozione della Salute e Comunicazione.

Dottoressa **Tiziana Perin**: incarico di dirigenza in Medicina d'Urgenza.

Dottor **Giambattista Volpones**: incarico di dirigenza presso il Laboratorio Analisi.

Dottoressa **Maria Pia Mussoni**: incarico di dirigenza in Terapia Aferetica e Donazione Autologa (Dipartimento Oncologico).

Dottor **Giuseppe Alfonso**: incarico di dirigenza in Chirurgia d'Urgenza.

Dottor **Mirco Pierleoni**: incarico di dirigenza in Dermatologia su Ferite Difficili.

Dottoressa **Anna Carla Babini**: incarico di dirigenza in Malattie Endocrino Metaboliche.

Dottoressa **Debora Canuti**: incarico di dirigenza per Centro Screening Oncologico.

Dottoressa **Lucia Mancini**: incarico di dirigenza in Fisica Medica.

Sono stati infine coperti i seguenti Incarichi Professionali Qualificati.

Dottoressa **Giovanna Tani**: incarico professionale qualificato in rianimazione;

Dottor **Fabio Bruscoli**: coordinamento del Prelievo di tessuti e organi;

Dottoressa **Camilla Cavicchi**: Terapia intensiva post-operatoria;

Dottor **Manlio Sanseverino**: incarico in Rianimazione;

Dottor **Antonio Rinaldi**: supporto nelle funzioni strategiche di organizzazione in Pronto soccorso;

Dottor **Lorenzo Mantero**: Patologia e chirurgia articolare arto inferiore;

Dottoressa **Monica Ricci**: controllo di Qualità istologico screening;

Dottor **Renzo Mignani**: ambulatorio Trapianto renale e Malattie rare con coinvolgimento renale;

Dottor **Angelo Rigotti**: attività di Coordinamento del day hospital e degli ambulatori;

Dottor **Silvio Eusebi**: ambito clinico di Cardiologia clinica;

Dottor **Flavio Bologna**: ambito clinico dello Scompenso cardiaco;

Dottor **Salvatore Tarantini**: incarico in Chirurgia vascolare;

Dottor **Stefano De Carolis**: Coordinamento Centro demenze;

Dottor **Emilio Rastelli**: ambito clinico di Diabetologia;

Dottor **Franco Borgognoni**: Igiene delle strutture sanitarie e sociosanitarie e controllo delle professioni sanitarie;

Dottoressa **Manuela Imola**: Trapianto autologo cellule staminali emopoietiche in Ematologia ed oncologia;

Dottor **Lorenzo Gianni**: day hospital oncologico e Terapie adiuvanti del carcinoma mammario;

Dottor **Sergio Petrella**: Oncologia chirurgica maxillo facciale;

Dottor **Stefano Volanti**: Cura e riabilitazione del paziente ipovedente;

Dottor **Paolo Silani**: incarico in chirurgia laparoscopica;

Dottor **Domenico Samorani**: incarico in Chirurgia oncoplastica della mammella;

Dottor **Vincenzo Domenichelli**: incarico in Chirurgia urologica;

Dottoressa **Roberta Pericoli**: incarico in Oncoematologia pediatrica;

Dottoressa **Alessandra Bezzi**: ambito clinico di Reumatologia;

Dottor **Marco Pasquinelli**:

Neuroimmunologia clinica e malattie rare;

Dottor **Saverio Desiderio**: studio e cura dei Disturbi respiratori durante il sonno;

Dottor **Venanzio Bandieri**: Progetto Leggeri;

Dottor **Franco Brighi**: coordinamento territoriale Rimini Nord;

Dottoressa **Giovanna Bartolucci**: coordinamento territoriale Rimini Sud;

Dottoressa **Angela Perna**: Igiene alimenti ed ambiente;

Dottoressa **Tiziana Manenti**: coordinamento

e tutoraggio prestazioni specialistiche sulla diagnostica in Immunologia ed autoimmunità;

Dottoressa **Simona Semprini**: coordinamento e tutoraggio prestazioni specialistiche sulla diagnostica sierologica delle Malattie infettive;

Dottoressa **Renata Papaleo**: referente aziendale controllo di Qualità e Accreditemento e referente per la Citologia dello screening mammografico;

Dottoressa **Antonella Tanzariello**: referente laboratorio di Citogenetica;

Dottoressa **Barbara Gavioli**: Gestione farmaci e prodotti nutrizionali, appropriatezza prescrittivi e monitoraggio dei consumi e analisi costo/beneficio;

Dottoressa **Ester Renzi**: gestione, monitoraggio e valutazione dell'Efficacia, della Sicurezza, della Economicità nell'utilizzo Clinico dei dispositivi medici.

SCRIVETECI...

Questa pubblicazione, come emerge anche nel fondo in prima pagina, vorrebbe avere la pretesa di attivare un dialogo all'interno dell'Azienda. Un dialogo, per definizione, deve contemplare almeno due soggetti coinvolti, ed un ritorno, cioè un passaggio bidirezionale di informazioni. Per questo ci piacerebbe che gli operatori scrivessero, anche anonimamente se preferiscono, cioè da una mail privata, per sollevare questioni, chiedere cose, fare critiche, o magari apprezzamenti, su argomenti che riguardano la vita dell'Azienda. Perché anche se non sapremo chi siete, ci interesserà ciò che avrete da dire. Potrete inviare i vostri interventi alla e.mail dgblog@e-romagna.it.

Le lettere saranno pubblicate (a scelta della redazione) con un'eventuale risposta.

Naturalmente la rivista ha anche un intento informativo, per far sì che ognuno di noi, che facciamo parte di questa grande famiglia dell'A.USL, sia a conoscenza di come stanno le cose. E a tale proposito una precisazione: questo primo numero è molto "centrato" sul ruolo medico ed infermieristico; i prossimi che troverete on line o presso le vostre sedi di lavoro (comunque vi avvertiremo per tempo delle uscite), prenderanno in considerazione l'intero universo di questa nostra Azienda: i settori assistenziale, sociale, amministrativo, cercando di darne un panorama il più esaustivo possibile. Anche per questo, attendiamo i vostri contributi.